



Enichem Agricoltura cede impianti a Norsk Hydro

Lettera d'intenti fra Enichem Agricoltura e il primo produttore europeo di fertilizzanti, la norvegese Norsk Hydro, per la cessione di due impianti del gruppo chimico italiano. Secondo fonti internazionali, a condurre le trattative con il gruppo norvegese (di proprietà dello stato) sarebbe l'ex presidente di Enichem Agricoltura, Paolo Visioli, dimessosi dalla carica lo scorso anno, che godrebbe di un contratto di consulenza, della durata di due anni, stipulato con la nuova gestione del gruppo eni (nella foto l'amministratore delegato Franco Bernabè) l'operazione, non ancora annunciata ufficialmente dal gruppo chimico, segue quella intercorsa con il Togo che, nel mese di agosto, ha visto l'Office togolais des phosphates (società che fa capo al ministero dei lavori pubblici togolese) assicurarsi la gestione e una quota ingente degli impianti Isaf (52% Enichem agricoltura e 48% Ente minerario siciliano) di Gela.

Paradossale reazione ai dati sul peggioramento economico in Germania e negli USA Forte pressione sulla lira

Khol annuncia 4 milioni di disoccupati nel 1994 ma propone solo più ore di lavoro e meno pensioni

Marco e dollaro stracciano di nuovo le valute europee

Tutte le valute europee hanno perso sul marco ed il dollaro ha toccato 1600 lire a conclusione di una settimana in cui l'incertezza è diventata pessimismo. Effetto del nuovo accodamento ai tedeschi attesi alla scadenza del 9 settembre per la tanto attesa riduzione dei tassi. Il capo della Bundesbank non chiude la porta ma intanto Khol descrive per la Germania un futuro di alta disoccupazione.

RENZO STEFANELLI

ROMA La Casa Bianca riduce le attese di aumento del reddito al 2% e il dollaro sale a 1600 lire: tutto normale per i mercati che vedono nuova luce nella riduzione del deficit del bilancio federale degli Stati Uniti che potrebbe dimezzarsi in due anni. Abnorme per l'ordinario "uomo economico" che si chiede dove è finito il programma di riforma economica di Clinton, il suo proclama di lotta alla disoccupazione e alla miseria.

Le abitazioni principali fino a cento milioni di valore catastale non andranno più denunciate nella dichiarazione dei redditi. In arrivo anche 10mila miliardi (in Cct) di rimborsi per i crediti d'imposta. Giovedì verrà varata la manovra finanziaria.

una richiesta di sacrifici per i comuni lavoratori. Parte dal prolungamento dell'orario di lavoro nell'industria dando per scontato che non vi sia più spazio per guadagni di produttività tecnologici ed organizzativi. Lamenta che le macchine, i capitali fissi, siano usati soltanto per 52 ore alla settimana come se l'aumento dell'orario potesse risolvere un tipico problema di flessibilità e di turnazioni.

me'era prima che andassero al potere i democristiani di Khol... ma quali vantaggi ne avrebbero i tedeschi? Secondo il ministro dell'Economia dovrebbero essere diritti ulteriormente i diritti dei pensionati. L'argomento è ripescato dalla situazione ante-1989: la Germania invecchia, si diceva allora. Poi è arrivata dall'Est una grande ondata di giovani immigrati e non se ne parlava più. La festa è finita. Con la disoccupazione la xenofobia rialza la testa. Si vota una legge che limita l'immigrazione. La Germania torna ad invecchiare, i conservatori si aggrappano al supermarco. Il presidente della Bundesbank Schlesinger ha ammesso ieri che vi sono sintomi di riduzione dell'inflazione e nel terzo trimestre potrebbe esserci una ripresa. Ha parlato dello SME sostenendo che si potrebbe tornare ad un accordo che comprenda sia l'oscillazione del 2,5% che quella del 6% per le monete deboli. Discorsi che fanno pensare ad una trattativa che potrebbe avere qualche sbocco fra un mese quando il Consiglio europeo dovrà approva-

re i lineamenti dell'Istituto Monetario Europeo. Ma poi aggiunge che il disavanzo tedesco richiede che i capitali siano attirati in Germania il che implica tassi d'interesse sostenuti. Il fatto è che solo Stati Uniti e Giappone, i due paesi con tassi al 3-3,5%, riescono a dominare le spinte all'indebitamento pubblico che vengono dall'esigenza di assistere i disoccupati, le imprese in crisi, le conurbazioni in decadenza. Londra ha in programma di indebitarsi quest'anno per 50 miliardi di sterline pari al 6% del reddito nazionale. Il disavanzo tedesco è di 150 miliardi di marchi: pur con un ritmo più basso di quello di altri paesi la Germania arriverà a fine 1994 con 2000 miliardi di marchi di debito pubblico. A Parigi il governo Balladur ha deciso delle economie di bilancio che non riesce a mettere in pratica. Una impostazione "patrimoniale" del risanamento dei bilanci ha messo in secondo piano la crescita economica ed i bassi tassi come via maestra; i risultati sono sul tavolo.



La Borsa di Milano

Sorpresa: in Lombardia l'industria torna a crescere

Segni di ripresa per l'attività industriale in Lombardia, nel permanere comunque di un andamento recessivo, emergono dall'indagine congiunturale di Federombarda, Regione e Unioncamere Lombardia sul secondo trimestre dell'anno. Rispetto ai primi tre mesi dell'anno si è registrato un recupero di produzione del 2,9 per cento con un andamento degli ordini nazionali passato fra i due trimestri da -10,6% a -7,8%, e degli ordini dall'estero tornati in positivo passando da -4,1% a +1,5%. Al di là del raffronto fra trimestri, l'andamento dell'attività produttiva resta comunque negativo, pur passando dal -4,1% al -3,6%. In miglioramento, nel periodo, anche il fatturato con un incremento del 4,9% e lo stato delle giacenze, sceso da 37,1 a 32 giornate. Sul fronte occupazionale si è registrato un ulteriore calo, dello 0,3% che però mostra un rallentamento nell'uscita dal mondo del lavoro se confrontato con il -0,6% del primo trimestre.

Ente cellulosa, fondi bloccati Rischio liquidazione

A rischio di liquidazione immediata la Siva (160 dipendenti), una delle tre società operative dell'Ente nazionale cellulosa e carta; le altre, la Ress e la Saf, potrebbero seguire a ruota. Fonti sindacali riferiscono che il ministero dell'Industria senza spiegazioni tiene ancora bloccati - nonostante il parere favorevole del Tesoro al bilancio preventivo '93 del gruppo Encc - i fondi necessari alle tre società (65 miliardi) per arrivare a fine anno e ristrutturarsi. La crisi finanziaria (100 miliardi di debiti della sola Siva) della Encc è stata comunicata dal commissario dell'Ente Giovanni Bianchini ai sindacati, che hanno indetto per lunedì prossimo una manifestazione a Roma presso la sede del ministero dell'Industria.

Acna Cengio, morte annunciata Decisa la liquidazione

Il consiglio di amministrazione dell'Acna ha esaminato la situazione della società ed ha constatato l'impossibilità di proseguire l'attività anche in seguito alla recente sentenza del consiglio di stato che, imponendo nuove procedure autorizzative per la realizzazione dell'impianto re.Sol, ne prolunga i tempi di entrata in esercizio, comportando di fatto la fermata di alcune produzioni. «L'inevitabile perdita di quote di mercato conseguente alla fermata di tali produzioni - si legge in una nota - aggrava in modo non più sostenibile le prospettive economiche e di mercato della società, alle prese peraltro con una gravissima congiuntura chimica interna e internazionale. La società infatti è da tempo in perdita per circa 100 miliardi l'anno. Avendo il consiglio d'amministrazione constatato la causa di scioglimento della società, l'assemblea degli azionisti appositamente convocata dovrà assumere le deliberazioni relative alla liquidazione».

FRANCO BRIZZO

Le abitazioni principali fino a cento milioni di valore catastale non andranno più denunciate nella dichiarazione dei redditi. In arrivo anche 10mila miliardi (in Cct) di rimborsi per i crediti d'imposta. Giovedì verrà varata la manovra finanziaria.

Tasse, metà delle prime case sparirà dal 740

Giovedì prossimo il governo varerà la legge finanziaria per il '94. Buone notizie per i contribuenti: verrà avviata la restituzione (in Cct) di 10mila miliardi di crediti di imposta, e non dovrà più essere dichiarata nel 740 circa la metà delle prime case italiane. Tremano gli statali, oltre al taglio degli straordinari e al blocco pressoché totale del turn over è in arrivo anche la cassa integrazione.

RICCARDO LIQUORI

ROMA Il fisco comincia a pagare i suoi debiti, non solo alle grandi holding statali in crisi. La prossima legge finanziaria prevederà infatti lo stanziamento di 10mila miliardi di Cct per avviare la restituzione dei crediti d'imposta, la cui mole complessiva è almeno sei volte maggiore. Ma lo sblocco dei fondi dovrebbe rappresentare soltanto un primo passo verso il rimborso integrale delle tasse impropriamente raccolte dallo Stato. Questa è se non altro la speranza coltivata dai ministri economici.

Già nel luglio scorso il governo aveva deciso di restituire 3.500 miliardi di crediti di imposta, ma si trattò di una misura varata ad hoc per ridare un po' di ossigeno finanziario all'Iri. Stavolta invece il provvedimento dovrebbe riguardare tutti i contribuenti, visto che il criterio sarà quello cronologico. Si comincerà cioè a restituire quelli più vecchi, convertendo quello che sinora era un vero e proprio debito «compensato dallo Stato», in debito pubblico, trasformando cioè le somme vantate dai contribuenti in Cct. E ancora presto

per dire quale sarà il rendimento offerto da questi titoli, quelli Iri assicuravano un interesse del 9,5%. Sul provvedimento, richiesto a gran voce anche dagli industriali nell'incontro di ieri con Ciampi, c'è però già un piccolo «giallo». Uscendo dall'incontro, il presidente della Confindustria (piccole imprese), Alessandro Cicciolo, ha detto che il governo ha assicurato la restituzione dei crediti di imposta, «ma non ci ha parlato di titoli di Stato». Il rimborso dei crediti d'imposta è comunque solo uno dei provvedimenti che verranno varati la settimana prossima con la legge finanziaria. Probabilmente giovedì, la legge in sé si annuncia abbastanza snella (6 o 7 articoli), ma verrà corredata da un unico documento di accompagnamento abbastanza corposo (una quarantina di articoli) dal quale scaturirà la manovra da 31 mila miliardi, suddivisa in 28 mila miliardi di risparmi sulla spesa e 3 mila miliardi di tagli.



Franco Gallo

Ciampi ha ribadito ieri che il

Il gruppo franco-italiano inaugura un nuovo impianto a Crolles Sgs Thomson sorride all'utile dopo la drastica cura dimagrante

In un clima di recessione generale, Sgs Thomson festeggia il ritorno all'utile inaugurando un nuovo stabilimento ultramoderno a Crolles, a poca distanza da Grenoble. Pistorio scommette sul rilancio: «A fine anno raggiungeremo i 100 milioni di dollari di utile». La sfida della presenza europea in un settore difficilissimo, ma anche le pesanti ristrutturazioni che hanno portato a questi risultati.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

GRENOBLE. La St (Sgs Thomson, Microelectronics), società italo-francese dei semiconduttori ha chiuso il primo trimestre di quest'anno in forte crescita (+30% rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso) superando i 50 milioni di dollari di utile netto. «Francamente, ha detto al giornalista l'amministratore delegato del gruppo, l'italiano Pasquale Pistorio, non vedo perché non dovremmo raggiungere a fine anno i 100 milioni di dollari di utile». Dopo aver perso 97 milioni di dollari nel '90 e 100 nel '91 la St aveva raggiunto un sostanziale pareggio l'anno scorso, (3 milioni di dollari di utile). Quest'anno sembra davvero quello della ripresa vera.

Terminata la difficile e travosa ristrutturazione (costata la chiusura di 5 impianti produttivi e la riduzione di diverse migliaia di posti di lavoro) il gruppo è tra i pochissimi che hanno ripreso ad assumere. Piccoli numeri: poche centinaia di persone in tutta Europa. Un risultato comunque significativo mentre nel continente si allunga l'ombra dei licenziamenti e della disoccupazione.

La Finmeccanica controlla il 50% del capitale) un centro di ricerca e di produzione di apparati microelettronici che non ha uguali in Europa, dedicato alla progettazione e alla produzione di circuiti da 0,5 micron, alla frontiera delle possibilità attuali dell'industria. Si tratta di un impianto che ha già assorbito oltre 300 miliardi di lire, per occupare circa 200 persone che lavorano a turni 24 ore su 24 7 giorni alla settimana, e che nel giro di pochi anni raddoppierà l'occupazione con un investimento di altri 450 miliardi. Si tratta, davvero, come si vede, di un settore «ad alta intensità di capitali».

Gli investimenti per sorreggere la ricerca (che assorbe il 20% del fatturato della St) sono tanto elevati da imporre una strategia di alleanze. È lo stesso centro di Crolles nasce da una collaborazione della St con France Telecom (la Sip francese) e con la Philips, che ha qui 20 dei suoi ingegneri salutati per l'occasione dal megapresidente Jan Timmer.

Statali Sindacati: «Fare i contratti»

ROMA. Cresce la preoccupazione per il probabile slittamento dei contratti del pubblico impiego, che sono stati bloccati dall'accordo del 31 luglio 1992. Timori in tal senso hanno espresso ieri il segretario generale della Fp-Cgil, Pino Schettino, e l'aggiunto Paolo Nerozzi, i quali ritengono che l'iter parlamentare che dovrebbe approvare le modifiche proposte dal ministro della Funzione pubblica, Sabino Cassese, al decreto legislativo sul pubblico impiego potrebbe procrastinare l'entrata in funzione dell'Agenzia (istituita appunto con quel decreto) che è il nuovo interlocutore negoziale dei sindacati.

Conti Cit 15 miliardi di passivo e 178 esuberi

ROMA. La Cit chiederà quest'anno il bilancio con un passivo di 15 miliardi di lire e prospetta una riduzione del personale di 178 lavoratori per recuperare la piena efficienza economica. Nella Compagnia italiana del Turismo, le attività estere dopo anni di conti in rosso segneranno a fine '93 un attivo di 1 miliardo, che non potrà però bilanciare il passivo delle attività italiane, stimato per la fine esercizio di quest'anno, in 15 miliardi di lire. I dati, presentati al consiglio di amministrazione del gruppo, saranno discussi con i sindacati ai quali verranno anche illustrati gli interventi sulle attività nazionali, prospettando una riduzione di personale di 178 unità tra i dipendenti della Cit viaggi e della Sap (servizio ai passeggeri). «Un taglio di costi - si legge in un comunicato della Compagnia - come condizione per continuare nell'azione di rilancio dell'azienda, che fin dal 1990 si è concentrata sul segmento del turismo e sul business ferroviario il cui decollo è ora frenato dalla situazione di mercato: un calo del 20% nel settore turistico».

Intanto Danieli fa sequestrare due miliardi di mobili Per Italstrade (Iritecna) in corsa Cmc e Gtm

ROMA. L'amministratore delegato dell'Iritecna, Renato Cassaro, lo aveva promesso: «Entro l'anno venderemo almeno una società importante». E sta mantenendo la parola: sono infatti in dirittura d'arrivo le procedure per la cessione di Italstrade. In corsa sono rimasti due gruppi, uno italiano e uno straniero. Si tratta della Cooperativa Muratori di Ravenna e della Gtm che fa capo al gruppo francese Lyonnais des Eaux. Nei prossimi giorni i due contendenti effettueranno gli ultimi accertamenti patrimoniali e poi presenteranno le offerte definitive e irrevocabili. A questo punto Cassaro deciderà entro la fine di settembre.

lunghe. Cassaro punta invece a chiudere rapidamente le vendite di alcuni beni immobili. La Banca di Roma sta valutando la vendita delle società «Sogea» e «Forus» che controllano la tenuta di Maccarese vicino Roma. Il 15 settembre dovranno essere presentate le offerte da parte dei gruppi interessati che sono già molti tra i quali il settore immobiliare del gruppo Benetton. Molto interesse c'è anche intorno ai due immobili occupati dalle sedi della corporata a Roma e Genova. Per quello della capitale, sarebbero giunte offerte alla Citybank, la merchant bank che si occupa dell'operazione, da parte dell'Enel e dell'Enea. Per il palazzo di Genova, il celebre «Matitone», invece, ci sarebbero maggiori difficoltà per la vendita.

Intanto alcuni ufficiali giudiziari, alla porta di Iritecna, hanno posto sotto sequestro cautelativo, su richiesta della Danieli Spa di Buttrio, in provincia di Udine, arredi per un valore complessivo di 2 miliardi. Dieci giorni il termine massimo concesso a Iritecna per pagare. Per l'amministratore delegato Alberto Lina è questione di minore rispetto ai problemi che cerca di governare,